

Itinerario culturale

Aosta: l'antica città romana e gli affascinanti angoli medievali

Località interessate: Aosta

Come: a piedi

Durata consigliata: mezza giornata

Periodo consigliato: tutto l'anno

Introduzione

Una suggestiva passeggiata nel tempo e nello spazio alla scoperta dell'antica colonia romana di *Augusta Praetoria Salassorum* e dei suoi incantevoli tesori monumentali di epoca medievale.

Descrizione

L'incontro con la colonia fondata dall'imperatore Augusto nel 25 a.C. dopo lunghi e cruenti scontri con la popolazione locale dei Salassi, inizia in corrispondenza del poderoso **ponte romano** costruito sull'antico letto del torrente Buthier che ancora oggi scorre a est del centro storico benché il suo alveo si sia spostato di alcune decine di metri rispetto all'età romana. Questo ponte, realizzato in grossi blocchi di puddinga, un'arenaria locale, testimonia l'originario tracciato della strada di ingresso alla città e la precisa volontà di creare un asse visuale prospettico che collegava il ponte col vicino Arco onorario di Augusto e, da qui, fino alla monumentale *Porta Praetoria*, principale varco d'accesso alla città romana.

Superato quindi l'attuale alveo del Buthier, si raggiunge la piazza dominata dalla massiccia mole dell'**Arco d'Augusto**, qui voluto dal fondatore di *Augusta Praetoria* al fine di esaltare la definitiva sconfitta dei Salassi e la realizzazione di una colonia che doveva porsi come innegabile baluardo dell'Impero immediatamente al di qua delle Alpi.

Posto all'incrocio del *Decumanus Maximus* (la strada di attraversamento della città orientata est-ovest) con la linea del *pomerium* (ossia l'area sacra perimetrale alla città dove non era possibile né costruire, né seppellire, né coltivare), l'Arco onorario accoglie i visitatori col suo aspetto imponente, severo ed elegante allo stesso tempo, in cui i pesanti volumi lapidei si sposano con la fine geometria del fregio dorico e con la raffinatezza dei capitelli corinzi. Manca purtroppo l'intera parte sommitale (attico), andata perduta nei secoli insieme all'iscrizione dedicatoria di cui solo alcune lettere in bronzo dorato si conservano al Museo Archeologico regionale. L'attuale tetto in lose a doppio spiovente si deve, invece, alla campagna di restauri condotta da E. Schiaparelli all'inizio del XX secolo ma una copertura simile, voluta per difendere il monumento dagli agenti atmosferici, esisteva sin dai primi anni del XVIII secolo. Le nicchie presenti sui piedritti dovevano originariamente ospitare statue dell'imperatore e di membri della sua famiglia, nonché effigi di Salassi prigionieri.

Si prosegue quindi in via Sant'Anselmo, l'antico Decumano Massimo, ma occorre ricordare che non si è ancora entrati in *Augusta Praetoria* in quanto si è fuori dalla cinta muraria e si sta attraversando un quartiere sviluppatosi in epoca medievale grazie alla presenza attrattiva del noto **complesso ecclesiastico di Sant'Orso** che, sicuramente, merita una visita.

Sorto in un'area utilizzata quale sede sepolcrale sin dall'Alto Medioevo, divenuta nel tempo meta di pellegrinaggi in virtù della presenza di tombe di martiri locali, ma soprattutto dei primi vescovi, il complesso si sviluppò probabilmente attorno a importanti sepolcri famigliari e in netta prossimità con la **basilica paleocristiana di San Lorenzo** (V secolo d.C.). Quest'ultima, situata proprio di fronte alla chiesa intitolata ai SS. Pietro e Orso e attualmente sconosciuta, si presenta oggi col suo aspetto quattrocentesco, ma conserva ancora nel sottosuolo la sua lunga storia: interessante dunque visitare il sito archeologico dove sono stati musealizzati e valorizzati i resti della prima basilica cimiteriale.

Tra le due chiese si eleva un interessante esempio di pianta monumentale: si tratta di un **tiglio plurisecolare** (*Tylia Platyphyllos*) qui piantato nel XVI secolo e dal 1924 dichiarato Monumento Nazionale; nel 1951 un fulmine colpì violentemente l'albero sventrandolo in parte, ma ciò nonostante il tiglio continua a fiorire ogni anno, quasi a voler sottolineare la forte sacralità del luogo in cui si trova.

Notevole l'impatto visivo dell'imponente **campanile romanico**, nato però come torre difensiva (si consideri, infatti, l'elevata posizione dell'antica porta d'accesso alla torre stessa) pertinente alla cinta fortificata che in origine doveva proteggere il borgo di Sant'Orso. Magnifica la sapiente commistione tra il massiccio impianto di base e la successiva sequenza di trifore e quadrifora terminale sormontate da una cuspidi con pinnacoli agli angoli: emblematico esempio di architettura romanica risalente alla metà del XII secolo.

A est del campanile si eleva la chiesa dei SS. Pietro e Orso, la cui facciata tardo-gotica si caratterizza per la svettante ghimberga in terracotta e i pinnacoli sommitali, anch'essi in laterizio; non è però difficile indovinare quale doveva essere l'aspetto precedente le cui tracce richiamano sia la presenza del precedente campanile

antecedente gli interventi promossi dal vescovo Anselmo sul finire del X sec. d.C., sia l'originario sistema d'ingresso. All'interno della chiesa, connotata da un ricco apparato liturgico, si apprezza in particolar modo la **cripta romanica** (inizi XI secolo) sottostante il bel coro ligneo del presbitero: in questo luogo, impreziosito da belle colonne romane di reimpiego tra cui si riconosce un miliare della strada delle Gallie, si dice sia stato sepolto Sant'Orso (vissuto nell'VIII secolo d.C.) e, in occasione della sua festa il 1° di febbraio, è usanza per i fedeli percorrere a carponi lo stretto cunicolo passante sotto l'altare al fine di ottenerne l'intercessione.

Pregevole inoltre il ciclo di **affreschi ottoniani del sottotetto** (X-XI secolo), la cui visita però è consentita solo con l'accompagnamento di un custode.

Altro elemento affascinante è il mosaico raffigurante il cosiddetto "**Quadrato magico**": si tratta di un elegante tappeto musivo di forma quadrata risalente all'XI-XII secolo e riportato alla luce da scavi archeologici condotti nel 1999. Il centro del mosaico è dominato dalla raffigurazione di Sansone che lotta col leone e, tutto intorno, due cerchi concentrici, il più interno dei quali riporta la nota iscrizione palindroma del "Sator": "*Rotas opera tenet Arepo sator*". Ancora oggi ritenuto carico di mistero se non persino un simbolo esoterico, il Quadrato magico di Sant'Orso va ad implementare il già ricco elenco di esemplari analoghi disseminati tra chiese, abbazie e castelli in tutta Europa.

Accanto alla chiesa il meraviglioso **chiostro**: un vero e proprio gioiello di architettura e arte romanica che con i suoi 40 capitelli di marmo istoriati richiama folle di studiosi e visitatori ogni anno.

Alla sinistra del sagrato, uscendo dal chiostro, è impossibile non notare lo splendido **Priorato** rinascimentale con le sue raffinate quanto inusuali finestre a crociera in terracotta scolpita, così voluto dal priore Giorgio di Challant alla fine del XV secolo.

Tornati quindi su via Sant'Anselmo, dopo pochi passi si raggiunge la splendida **Porta Praetoria**, la più imponente delle quattro porte dell'originaria città romana, vero e proprio ingresso monumentale, ideologico e simbolico della colonia di *Augusta Praetoria Salassorum*. La struttura è costituita da due cortine parallele, in ognuna delle quali si aprono tre arcate; lo spazio racchiuso all'interno rappresentava in origine un ampio cortile d'armi (il *cavaedium*). Il passaggio sotto la grande apertura centrale era carrabile mentre i fornic laterali più piccoli erano riservati al transito pedonale. La difesa dall'esterno era garantita da tre saracinesche che, in caso di pericolo, venivano calate dall'alto e chiudevano le aperture esterne. Il paramento murario esterno oggi visibile sul lato ovest è costituito da grossi blocchi di puddinga (un conglomerato naturale di origine sedimentaria fluviale), ma è presumibile che in origine presentasse un ulteriore rivestimento in travertino. Sull'attuale fronte esterno orientale della Porta, monumentalizzato nella prima metà del I sec. d.C, in un momento successivo alla costruzione, sono ancora visibili i resti del rivestimento in bardiglio di Aymavilles (marmo grigio-azzurro locale) e in marmo bianco di probabile provenienza dalle cave di Carrara. Le imponenti dimensioni dell'edificio antico, ancora oggi ben conservato, sono in parte percepibili tenendo conto che il piano di calpestio della città romana si trovava ad una quota inferiore di circa 2 metri rispetto al moderno piano di frequentazione.

Da notare la torre nord della Porta, nota come "Torre dei Signori di Porta Sant'Orso" in quanto, durante l'epoca medievale (XI-XII secolo) occupata da questa nobile e potente famiglia locale che qui aveva creato la sua residenza urbana.

Appena usciti dalla Porta Praetoria si svolta immediatamente a destra per raggiungere il **Teatro romano**; ci troviamo qui nel settore nord-est della città antica, corrispondente al cosiddetto "quartiere degli spettacoli" in virtù della presenza dell'imponente Teatro e del vicino **Anfiteatro** (quest'ultimo è oggi incluso nel Convento di Santa Caterina, ma è comunque visitabile col permesso delle Suore di San Giuseppe che lì risiedono). Costruito solo nella metà del I sec. d.C. in quanto nella stessa area prima vi erano delle abitazioni, il Teatro di Aosta si presenta al visitatore con la sua singolare facciata meridionale, lunga più di 60 m e alta ben 22 m, alleggerita da quattro ordini di aperture e allineata lungo il lato di un decumano minore. In considerazione della contenuta capienza del teatro, insieme alla presenza di poderosi contrafforti sui muri perimetrali, alcuni studiosi ipotizzano per questo monumento l'esistenza di una copertura sostenuta da una robusta carpenteria lignea, ma vista l'ampiezza delle capriate da realizzare, circa 37 metri, non si esclude, in alternativa, l'esistenza di minime protezioni - come parziali tettoie o semplici velari - delle sole aree strategiche: il palcoscenico e parte della cavea.

Uscendo dall'area del teatro sul lato ovest, si raggiunge via Xavier de Maistre da cui si prosegue in direzione di piazza Giovanni XXIII, meglio nota come "piazza della Cattedrale" che, in epoca romana, rappresentava la zona sacra del foro cittadino, costituita da una terrazza sopraelevata occupata da due templi gemelli affiancati e aperti verso sud, di cui sono ancora visibili i resti di parte di quello orientale.

Volendo iniziare l'esplorazione dell'area con le vestigia di epoca romana, sorge spontanea la curiosità di cominciare col **Criptoportico**, monumento singolare e affascinante che poche città del mondo romano possono vantare. Realizzato prioritariamente con funzione sostruttiva e contenitiva della terrazza dei templi, questo articolato corridoio seminterrato a doppia navata deve probabilmente aver rivestito anche la funzione di galleria processionale ed espositiva legata al culto dell'imperatore.

Proprio sulle strutture del criptoportico è andata impostandosi e sviluppandosi l'imponente **Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta**, le cui radici affondano nel IV secolo d.C.; successivamente, nell'XI secolo, per volontà del vescovo Anselmo, il complesso venne ampliato e improntato sul modello delle cattedrali nordiche di stile ottoniano, dotata di un abside anche sul lato ovest e di ben quattro torri campanarie. La navata, inoltre, venne interamente affrescata con un ciclo pittorico di cui si trovano estesi frammenti nel sottotetto; addossato a nord della chiesa doveva già trovarsi il chiostro, di cui si sono reperiti alcuni capitelli. Alla fine del XIII secolo furono poi demolite le absidi romaniche per fare spazio ad un raffinato deambulatorio gotico a cappelle radiali, mentre il coro veniva separato dalla navata da un monumentale jubé di ispirazione francese che sarebbe rimasto in sede fino all'inizio del secolo XIX. Quindi, tra XV e XVI secolo un'ultima serie di interventi sul corpo dell'edificio conferì alla cattedrale quell'assetto definitivo che avrebbe poi mantenuto fino ad oggi. Da segnalare, infine, nel corso dell'Ottocento, la costruzione della nuova facciata neoclassica che va ad incorniciare il precedente prospetto rinascimentale in terrecotte dipinte.

Terminata la visita della cattedrale è possibile inforcare via Forum e dirigersi verso **piazza Roncas** su cui prospettano alcuni tra i più bei palazzi del centro di Aosta. Sul lato orientale sorge l'attuale sede del MAR (Museo Archeologico Regionale), ospitato all'interno dell'edificio che accolse prima il convento delle Visitandine (XVI-XVII secolo), per poi essere trasformato in caserma col nome di Caserne René de Challant all'inizio dell'Ottocento. Da non dimenticare, inoltre, che questo stesso edificio si imposta sui resti della torre est dell'antica *Porta Principalis Sinistra* della cinta muraria di *Augusta Praetoria*, visibili nel sottosuolo del MAR. Sul lato opposto della piazza si erge Palazzo Roncas, fatto erigere all'inizio del XVII secolo dal barone Pierre-Léonard Roncas, primo segretario di stato del Duca di Savoia Carlo Emanuele I: attualmente in restauro, si tratta di una delle più pregevoli residenze aristocratiche urbane di epoca barocca esistenti in Aosta e al suo interno racchiude splendidi affreschi a tema epico e mitologico di eccezionale qualità.

Da piazza Roncas si imbocca via Croix de Ville e si raggiunge l'incrocio delle due principali arterie viarie urbane del centro, esattamente corrispondente all'originario incrocio tra *Kardo* e *Decumanus Maximus* della città romana.

Piegando verso destra si prende via E. Aubert per raggiungere la sede della Biblioteca Regionale, inaugurata nel 1996 dopo complesse operazioni di indagine archeologica che hanno evidenziato le strutture pertinenti alla *Porta Principalis Dextera* di Aosta romana, oggi visibili nell'Espace Porta Decumana. L'edificio precedente la Biblioteca, inoltre, necessitò di restauri e adeguamenti in vista della nuova destinazione d'uso: sorgeva qui, infatti, la ricca residenza di J.- B. Festaz (1623-1682), tesoriere del Ducato di Aosta, che dopo la di lui morte divenne l' Hospice de Charité; al primo piano della Biblioteca è possibile ancora oggi apprezzare la cappella affrescata, attualmente utilizzata come sala conferenze.

Procedendo oltre piazza della Repubblica, chiaro esempio di architettura fascista, si imbocca Corso Battaglione; dopo alcune decine di metri sotto i portici di destra, si noterà un cancelletto in ferro che dà accesso ad una scala in discesa: anche se potrebbe sembrare l'ingresso di un'autorimessa interrata, si tratta invece dell'entrata all'area archeologica denominata "Area funeraria fuori Porta Decumana". Individuata negli anni Quaranta del XX secolo, questo sito ha restituito numerose sepolture di epoca romana, celle *memoriae* paleocristiane e i resti di una piccola basilica funeraria (visitabile solo il primo mercoledì di ogni mese dalle 14.00 alle 18.00).

Tornando ora sui nostri passi è d'obbligo una sosta nel cuore pulsante della città moderna: la meravigliosa ed elegante piazza E. Chanoux, su cui si affaccia il complesso neoclassico dell'Hotel de Ville (Municipio) con i suoi ariosi porticati, progettato dall'architetto Michelangelo Bossi sull'area precedentemente occupata dal monastero di San Francesco, fatto realizzare a metà del XIV secolo da Amedeo VI di Savoia. L'antico complesso monastico comprendeva una chiesa gotica a tre navate, un campanile alto quasi 40 metri ed un chiostro; tale struttura rimase pressoché inalterata fino al 1835, quando fu demolita per consentire l'avvio dei lavori di edificazione del municipio. Notevole il ruolo sociale e politico nei secoli rivestito da questo luogo, situato significativamente sul confine tra la *Cité* e il *Bourg de Saint Ours*, dove si riunivano costantemente le massime autorità e i principali organi di governo della città.

Oltre alla ricca facciata dell'edificio, da notare sono le due statue poste davanti al porticato che raffigurano le personificazioni dei due fiumi della città: la Dora e il Buthier.

A ovest dell'Hotel de Ville si trova l'Hotel des Etats: costruito nei primi anni del XVIII secolo come edificio ad un solo piano, successivamente venne sopraelevato ed assunse l'aspetto attuale. L'edificio ospitò l'assemblea degli Stati Generali (da cui, appunto, il nome) ed il Conseil des Commis, l'assemblea legislativa locale alle strette dipendenze della Corona Sabauda, che aveva autorità in materia di imposte, sanità e ordine pubblico; oggi questo edificio ospita mostre temporanee.

Scendiamo da rue du Collège per arrivare di fronte al **Centro Saint Bénin** e proseguire in viale della Stazione (esempi di architettura fascista); fiancheggiare la **Tour du Pailleron** e risalire lungo via Olliotti (sede dell'**Archivio storico regionale** e del **Tribunale**). Attraversata via Festaz vediamo di fronte il singolare profilo semicircolare delle Poste centrali, altro inequivocabile esempio di architettura e di urbanistica fascista.

Da qui continuiamo lungo via Porta Pretoria fino all'omonimo monumento (da notare Palazzo Ansermin, residenza barocca dei baroni di Nus).